

LA TECNICA DELLA SCUOLA

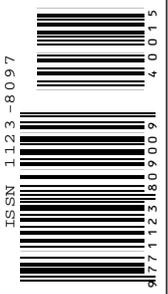
Rassegna
quindicinale
di informazione
scolastica

95127 Catania
Via Tripolitania, 12
Tel. 095/448780

Anno LV - N. 15
15 marzo 2004

www.tecnicaldellascuola.it

EURO 2,50



DdL 2529 SUL PRECARIATO

*In Aula al Senato
il testo con i rilevanti
emendamenti
approvati dalla
VII Commissione*

Agostino Aquilina

pagina 26

TESTO COORDINATO

pagina 27

GRADUATORIE PERMANENTI PERSONALE ATA

All'interno

GUIDA Sebastiano Calogero

pagina 7

MODELLI DI DOMANDA

da tagliare, compilare e spedire

Scadenza entro 30 giorni dalla pubblicazione dei bandi da parte dei CSA.	Termini già stabiliti
	Abruzzo: 3 aprile
	Friuli: 7 aprile
	Liguria: 2 aprile
	Piemonte: 31 marzo
	Toscana: 5 aprile
	Umbria: 31 marzo
	Veneto: 31 marzo

LA SCUOLA CAMBIA COSÌ

Indicazioni per il nuovo anno scolastico

A settembre si parte, ormai è (quasi) certo: il 2 marzo il decreto legislativo n. 59 contenente la "definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53" è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e il giorno successivo è entrato in vigore.

A distanza di tre giorni, il 5 marzo, è stata emanata la circolare n. 29 che detta indicazioni ed istruzioni sul decreto. Complessa e articolata, la disposizione passa in rassegna in modo analitico non solo gli aspetti più significativi del provvedimento legislativo, ma anche i singoli istituti innovativi previsti per la scuola dell'infanzia, per la primaria e per la secondaria di primo grado.

Il "quasi", riferito, all'avvio effettivo della riforma nel prossimo mese di settembre è d'obbligo: la circolare stessa lascia intendere che alcuni aspetti devono essere ancora approfonditi anche attraverso alcuni passaggi che potrebbero apportare modifiche apprezzabili.

E' questo, ad esempio, il caso degli anticipi nella scuola dell'infanzia o della funzione di tutor.

La circolare richiama innanzitutto alcuni principi di carattere generale:

- la rilevanza costituzionale dell'autonomia scolastica;
- la centralità del ruolo autonomo delle scuole all'interno del sistema educativo di istruzione e formazione;
- il passaggio dalla prescrittività dei programmi ministeriali all'adozione flessibile delle Indicazioni nazionali "i cui caratteri di inderogabilità attengono soltanto alla configurazione degli obiettivi di apprendimento";
- la valorizzazione dell'autonomia

didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche in conformità di quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del "Regolamento sull'autonomia" approvato con DPR n. 275/1999.

Ma è nel paragrafo in cui vengono passati in rassegna gli aspetti significativi del provvedimento legislativo che va ritrovata la filosofia che sta alla base non solo del decreto stesso ma forse dell'intera riforma: "Il motivo ispiratore del decreto - recita testualmente la circolare - in coerenza con la finalità della legge n. 53/2003, è quello di dar vita ad una scuola autonoma, di qualità, in linea con i parametri europei, in grado di recepire le vocazioni e le attese degli alunni, di rafforzare il ruolo e la partecipazione delle famiglie, di valorizzare l'impegno e le capacità professionali dei docenti".

SCUOLA DELL'INFANZIA

Questi i principali argomenti su cui la circolare fornisce indicazioni e precisazioni.

a) Anticipi delle iscrizioni

Su questo punto la norma non fa altro che riprendere le disposizioni già impartite con la circolare n. 2 del 13/1/2004 sulle iscrizioni ribadendo che per il 2004/2005 la possibilità di accogliere i bambini nati nei mesi di gennaio e febbraio 2002 è legata alla sottoscrizione di appositi accordi con gli enti locali che devono farsi carico della fornitura di "servizi strumentali aggiuntivi".

b) Nuove professionalità e modalità organizzative

E' uno dei punti sui quali il Miur ammette che bisogna andare avanti ma con molta cautela, anzi con tanta cautela da mettere in forse la stessa applicazione di una delle innovazioni più significative riferite a questo segmento del sistema scolastico. La circolare in pratica dice questo:

- il decreto consente iscrizioni di bambini nati a gennaio e febbraio, ma solo in forma sperimentale;
- il decreto prevede espressamente nuove professionalità e modalità organizzative che però, nella fase di avvio della riforma, non avranno né natura strutturale né carattere di definitività;
- l'intera operazione incide su modelli e soluzioni organizzative del lavoro e pertanto risulta necessario avviare rapidamente le relazioni sindacali previste dall'art. 43 del C.C.N.L.

In conclusione: solo al termine della contrattazione sindacale sarà possibile attivare, in maniera graduale e sperimentale, la pratica degli anticipi; che è come dire quasi certamente per quest'anno non se parlerà ancora, con buona pace per le aspettative che si sono create in molte famiglie.

c) Orari di funzionamento

La circolare illustra dettagliatamente cosa si debba intendere per orario variabile fra le 875 e le 1.700 ore annue.

Reginaldo Palermo

continua in ultima

Ma la protesta continua...

Dopo varie vicissitudini, si conclude l'iter del primo segmento della tanto discussa riforma Moratti dell'istruzione. Si tratta della prima tranche riguardante la riforma della scuola dell'obbligo.

Contestualmente una circolare ministeriale (la n. 29 del 5 marzo) precisa il da farsi, anche se, in concreto, la nuova normativa andrà in vigore dall'apertura del prossimo anno scolastico.

Nell'anno in corso verrà abolito l'esame di quinta elementare, mentre gli alunni della primaria che stanno studiando una lingua straniera diversa dall'inglese continueranno questo studio fino alla conclusione del percorso scolastico. Lo studio della seconda lingua comunitaria riguarderà per ora soltanto le prime classi della secondaria di primo grado.

Viene, inoltre, confermata l'iscrizione anticipata per i bambini che compiono tre o sei anni entro il 28 febbraio 2005, rispettivamente, alla scuola dell'infanzia e a quella primaria.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, bisogna però che ci siano le condizioni per l'anticipo, come l'esaurimento delle liste di attesa e il via libera del Comune in cui è ubicata la scuola. Per la scuola primaria l'orario settimanale è di 27 ore per tutte le classi, e gli istituti attiveranno insegnamenti gratuiti e facoltativi per altre 3 ore.

Almeno per ora sembrano scongiurati limitazioni d'organico per i docenti impegnati nel tempo pieno. A quest'orario di complessive 30 ore si aggiungono 10 ore di assistenza alla mensa.

Nella secondaria di primo grado la riforma inizierà gradualmente, dagli studenti di primo anno mentre per gli altri resterà inalterato il sistema in vigore.

Elio Calabresi

continua pagina 2

TESTO DELLA CIRCOLARE N. 29 DEL 5 MARZO 2004

pagina 3

Ad cathedram

Nicola Bruni

Sopralluogo didattico degli alunni della Terza D, guidato dal professor Brunori, in *Via Rasella*, la lunga e stretta strada in salita del centro di Roma che conduce a Palazzo Barberini, dove si svolse l'episodio più discusso della *Guerra di liberazione nazionale*. Neppure una targa a ricordo dello storico evento. Solo le scalfiture dei proiettili sparati dai nazisti contro le finestre, sulla facciata di un edificio.

"Qui, davanti al seicentesco *Palazzo Tittoni* - spiego l'insegnante di storia - il 23 marzo 1944, alle ore 15,52, una squadra di partigiani membri dei *Gap* (*Gruppi di azione patriottica*, collegati al Partito comunista) assaltò una colonna in marcia di 160 uomini armati dell'esercito tedesco occupante. Fu fatta esplodere una carica di 18 chili di tritolo nascosta in un carretto della nettezza urbana, innescata con una miccia di 50 centimetri dal finto spazzino Rosario Bentivegna, che provocò un *macello*; poi altri tre partigiani, sbucati alle spalle dalla traversa *Via del Boccaccio*, lanciarono quattro bombe a mano sui superstiti e si copriro-no la ritirata a colpi di pistola".

"Per effetto di quell'attacco - secondo le informazioni riportate nell'ultimo libro sull'argomento, *Achtung Banditen!*, dello stesso Bentivegna, edizione 2004 - morirono non 33, come si disse, ma 42 soldati sudtirolesi del *Polizei Regiment 'Bozen'* (26 all'istante, 6 più tardi in ospedale, uno l'indomani mattina e 9 nei giorni seguenti) e molti altri rimasero feriti. Persero la vita anche un ragazzo di 13 anni e un operaio".

"La furibonda reazione dei nazisti, che dopo l'esplosione si misero a sparare all'impazzata, fece subito altri 3 morti e 9 feriti, e a meno di 24 ore di distanza sfociò in una smisurata rappresaglia: il massacro di 335 italiani incolpevoli alle *Fosse Ardeatine*".

"La ritorsione fu decisa dal comando tedesco nella serata del 23 marzo, con

l'ordine impartito al tenente colonnello delle SS Herbert Kappler di fucilare 320 italiani, 10 volte il numero dei militari del *Bozen* morti fino a quel momento: ordine che non prevedeva la sua revoca nel caso in cui gli autori dell'attentato si fossero consegnati, e che per eccesso di zelo fu eseguito con l'aggiunta di 15 vittime, fin dalle ore 2 pomeridiane del 24 marzo".

"Nessun preannuncio pubblico fu dato della rappresaglia, e nessun manifesto fu affisso per intimare agli attentatori di costituirsi, come è stato accertato in sede giudiziaria, contrariamente a quanto sostenuto da presunti testimoni in polemica con i *gappisti*".

"I romani furono informati dell'*uccisione di 32 uomini della polizia tedesca* in *Via Rasella*, attribuita a *banditi scellerati comunisti-badogliani*, e della *fucilazione già eseguita di 10 criminali comunisti-badogliani per ogni tedesco assassinato*, solo a mezzogiorno del 25 marzo, da uno scarno comunicato del quotidiano *Il Messaggero*. Ma quando, dopo la liberazione di Roma, fu possibile riesumare i corpi delle vittime, interrate in una galleria delle cave di tufo della *Via Ardeatina* fatta crollare con la dinamite, se ne contarono 335, e si scoprì che tra loro, accanto a prigionieri antifascisti, partigiani e militari prelevati dalle carceri di *Via Tasso* e di *Regina Coeli*, c'erano 75 ebrei, un sacerdote cattolico, detenuti comuni presi a caso, e perfino un ragazzo di 14 anni".

"Da allora, quei morti sono onorati come *martiri della libertà* in un solenne mausoleo eretto sul luogo dell'eccidio. Ma sulle *responsabilità* del loro assassinio non si sono ancora sopite le polemiche".

"Da una parte, c'è chi tende a stornarla dai capi nazisti che ordinarono la strage, dai militari tedeschi che la eseguirono e dai collaborazionisti fascisti che se ne resero complici (*come se la rappresaglia contro innocenti, anziché illegittima e criminale, fosse obbligatoria*), in direzione dei

combattenti partigiani che avevano assalato in *Via Rasella* un reparto in armi di un esercito straniero invasore. Questi però - come ha riconosciuto la Corte di Cassazione - avevano compiuto una *legittima azione di guerra* in difesa della Patria, anche se, per altro verso, quell'azione micidiale può essere giudicata *moralmente inaccettabile, politicamente irresponsabile e militarmente inutile*, nell'imminenza dell'arrivo degli Alleati ormai vicinissimi a Roma (che consigliava ad altri gruppi della *Resistenza* romana di aspettare evitando spargimenti di sangue)".

"Dal fronte opposto, c'è chi pretende di incolpare della rappresaglia, attuata dai nazisti in gran segreto e con una rapidità imprevedibile, il *silenzio* del Papa Pio XII che non sarebbe intervenuto per scongiurarla (ma non c'è prova che ne fosse stato preventivamente informato), allo scopo di oscurare il fatto che il Vaticano e gli istituti religiosi della diocesi del Papa costituirono la principale risorsa del vasto movimento popolare di *resistenza non violenta* nei nove mesi dell'occupazione tedesca di Roma, offrendo rifugio, cibo e salvezza a 4300 ebrei e a migliaia di perseguitati politici, partigiani e renitenti alla leva nazifascista".

"Bisogna, invece, riconoscere - conclude il professor Brunori - che una così efficace azione di soccorso della Chiesa non sarebbe stata possibile, se Pio XII non avesse usato nei rapporti con i nazisti la prudenza diplomatica che poi gli consentì di salvare la città dalla distruzione finale mediando, tra loro e gli Alleati, il tacito accordo raggiunto sul ritiro indisturbato delle truppe tedesche da Roma il successivo 4 giugno".

"Professore, lei metterebbe in *Via Rasella* una lapide per ricordare quella bomba?", domandò Veronica. "Sì - risponde Brunori - e, *lapidariamente*, si scrive: *Qui / il 23 marzo 1944 / scoppiò / l'orrore della guerra*".

Via Rasella

Ma la protesta continua...

● continua dalla prima

Anche in questo grado l'orario di base sarà di 27 ore cui si aggiungeranno 6 ore di insegnamenti facoltativi, a scelta delle famiglie, se le risorse delle scuole saranno sufficienti.

Vengono garantiti comunque i posti attuali in organico. I docenti di Educazione tecnica, dato che tale disciplina non risulta più nei programmi, insegneranno tecnologia nell'area di scienze e tecnologia e saranno utilizzati anche nelle attività di laboratorio.

Questi i punti salienti della circolare. Non sembrano peraltro molto innovativi, e recentemente, in una puntata della trasmissione televisiva, "*Ballarò*" dedicata alla riforma scolastica, un interlocutore chiedeva, dato che per il Ministro tutto rimaneva uguale, per orario, per organico dei docenti e quant'altro, se per caso non fosse meglio rinunciare ad una riforma poco innovativa come questa.

In effetti, c'è una polemica tra i sindacati e il Ministro dovuta al fatto che tutta la riforma nasce da uno strumento legislativo inopportuno: la legge delega che nei fatti per essere troppo generica ha consentito al Governo di procedere senza un opportuno e necessario coinvolgimento di tutte le forze parlamentari e sindacali e senza un'ampia condivisione da parte del mondo della scuola.

Un problema appare, inoltre, molto delicato e si manifesterà chiaramente nei prossimi due tre anni, quando si verificherà se le promesse di non procedere a nuovi tagli di organici sarà mantenuta. Il solo fatto di prevedere attività integrative che la scuola potrà attivare è eloquente. Ma se le scuole non dovessero avere contributi statali suffi-

cienti chi pagherà questi insegnanti per le attività facoltative?

La stessa formulazione del nuovo tempo pieno è ambigua. Per una parte dell'orario scuola si parla di assistenza mensa ma non di accrescimento di saperi o di tempo di insegnamenti certi. Si profila in poche parole una possibile forbice tra istituti ricchi e istituti poveri. Per un anno o due il Ministero potrebbe farsi carico di assecondare la riforma, lasciando in seguito l'onere alle famiglie. Queste considerazioni e altre ancora hanno spinto i sindacati ad attaccare con virulenza la riforma, non rinunciando ad ulteriori iniziative di lotta. Dopo le proteste e i cortei in varie città, culminati nella grande manifestazione di Roma ove circa centomila dimostranti hanno esplicitamente rigettato la riforma Moratti, proseguono le consultazioni al Ministero per chiarire e cercare, *in extremis*, vie d'uscita.

Già tra i sindacati serpeggia l'idea di uno sciopero generale della scuola entro il mese di marzo. Rompendo gli indugi, e con un ruolo di avanguardia, hanno già proclamato lo sciopero per il prossimo 29 marzo i dirigenti della *Gilda* degli insegnanti, il cui coordinatore nazionale Alessandro Ameli, ha ribadito l'urgente necessità di uno sciopero, anche se sulla data potrà esserci una convergenza con gli altri sindacati della scuola per ottenere un fronte della protesta il più ampio possibile.

Molto critico appare il commento della senatrice Maria Chiara Acciarini (Ds), che invita tutte le scuole, attraverso gli organi collegiali, a confermare il tempo pieno e il tempo prolungato. Se il Ministro ritiene davvero "*di non avere cambiato nulla, come spesso dice, non potrà che approvare le delibere delle scuole*". Secondo il segretario della Uil-Scuo-

la Massimo Di Menna, "*la circolare porta ancora confusione e nessuna risposta alle preoccupazioni dei docenti per il loro lavoro, per il sistema delle opzioni, per il tempo scuola e per i contenuti degli insegnamenti*". E intanto, fallito il tentativo di conciliazione in seguito allo stato di agitazione proclamato da Cgil, Cisl e Uil, si profila anche per i sindacati confederali uno sciopero generale a breve termine.

Secondo Enrico Panini della Cgil-Scuola, la circolare tenta di rassicurare insegnanti e genitori sempre più arrabbiati. "*Operazione fallita: ai limiti del decreto, che non cambiano, si aggiunge ora la confusione prodotta da questa circolare. Il Ministero ha deciso di far sprofondare nel caos le scuole, le famiglie e gli insegnanti*".

Per la *Gilda*, lo sciopero del 29 marzo rappresenta "*solo una tappa di un percorso di protesta, iniziato il 17 febbraio, per chiedere la sospensione dell'applicazione del decreto di attuazione della Riforma o radicali modifiche allo stesso*". I suoi principali obiettivi sono la protesta contro le misure del decreto legislativo n. 59/2004 concernenti il personale docente, contro un penalizzante sistema di relazioni sindacali che non favorisce il confronto con l'Amministrazione scolastica, contro la continua minaccia alla stabilità degli organici, che incide sulla qualità della scuola pubblica statale.

Attraverso la protesta si mira, inoltre, a contrastare le scelte devolutive sulla scuola che minacciano l'unità del sistema scolastico, a sollecitare le immisioni in ruolo dei docenti su tutti i posti disponibili in organico, ad attivare le procedure e le trattative per il rinnovo dell'accordo economico per il biennio 2004/2005.

SOMMARIO

- 3 ● Istruzioni avvio riforma
- 7 ● Guida alle graduatorie permanenti personale Ata di Sebastiano Calogero
- 7 ● Prova scritta concorso Irc
- 9 ● Graduatorie permanenti personale Ata
- 13 ● Modello B1: Domanda di inserimento per l'a.s. 2003/2004
- 17 ● Modello B2: Domanda di aggiornamento per l'a.s. 2003/2004
- 21 ● Allegato G: Modulo per l'indicazione delle istituzioni scolastiche in cui si richiede l'inclusione in graduatorie d'istituto di 1ª fascia per l'a.s. 2004/2005
- 23 ● Allegato F: Modulo per la rinuncia all'attribuzione di rapporto di lavoro a tempo determinato per l'a.s. 2004/2005
- 25 ● Titoli di studio per assistente tecnico
- 25 ● Codici aree professionali assistente tecnico
- 26 ● Stop alle abilitazioni riservate di Agostino Aquilina
- 27 ● D.d.L. 2529 sul precariato
- 28 ● A scuola senza velo: parola di Chirac di Gabriele Ferrante
- 29 ● Proteste, proposte
- 30 ● Comandi presso enti Università e associazioni
- 30 ● Assegnazione compiti connessi con l'autonomia
- 31 ● A domanda risponde... di Vito Cardella

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 tel. 89910003 (1 euro al minuto + Iva)
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 42 • Abbonamento estero europeo (1/9/2003 - 31/8/2004) Euro 80 • Un fascicolo Euro 2,30 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 9/3/2004

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali